Giovedì 10 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 10.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20 —	id. 11 —	id. 6.
Svizzera . .	id. 32 —	id. 17 —	id. 9.
Francia . .	id. 36 —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati .	id. 48 —	id. 25 —	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 8 GENNAIO

LA FUTURA CAMPAGNA.

Gli avamposti della Russia sono sul Reno e sul Po, dicemmo l'altro giorno, e crediamo che ciò sia una verità riconosciuta da tutti tacitamente, che però manchi il coraggio o l'opportunità per pronunciarla altamente ed in modo ufficiale. È una verità che sta sulla tavola, ma sotto il tappeto; i potentati che siedono intorno sanno benissimo che vi è, ma non sollevano il panno per trarla alla luce, per paura che, così facendo, siano costretti ad agire di conformità, mentre se ne dispensano finchè rimane coperta. In ciò gli uomini di stato dell'Occidente rassomigliano un poco allo struzzo, che crede di non esser veduto perchè nasconde la testa in un buco; anch'essi vorrebbero persuadersi che, simulando di non accorgersi che l'Austria e la Prussia fanno gli affari della Russia, ciò faccia sì che questo non sia vero.

Con quest'illusione volontaria si procede, ora a trattative diplomatiche, ora a formare piani di guerra, a preparare armamenti verso tutte le plaghe del mondo, ad eccezione di quella che importerebbe di attaccare.

Nell'anno 1854 si fece la campagna sul Danubio. I russi furono respinti entro i loro confini, ma ancora oggi si disputa intorno al motivo che li indusse a ritirarsi e nessuno può attribuirsene il merito senza vedersele gagliardamente contestato.

Possiamo quindi ritenere che strategicamente i risultati di quella campagna furono, se non nulli, almeno assai dubbii. Risultati positivi non si ottennero, cioè non s'inflisse ai russi alcun danno decisivo e capace di far loro pensare seriamente a' propri casi, e quando si trattò d'inseguirli sul proprio territorio, emerse essere ciò impossibile; pare che si assegnassero a questa impossibilità due ragioni principali: una gli impedimenti locali che si opponevano all'avanzarsi dell'esercito, l'altra la riflessione che sarebbe stata un'imprudenza l'avanzarsi da questa parte sino a tanto che l'Austria non si fosse pronunciata apertamente in favore delle potenze occidentali. Insistiamo su quest'ultimo punto, perchè è ufficialmente constatato che nelle istruzioni date da Napoleone III al maresciallo St-Arnaud esso era espressamente contemplato. Ora che cosa significa ciò? che cosa se ne deve inferire? Naturalmente, che l'Austria serviva di difesa alla Russia, e siccome le circostanze non sono cambiate, sussiste ancora come allora che l'Austria è una forza russa, e per conseguenza che gli avamposti della Russia sono sul Po.

Lo stesso vale per la Prussia in riguardo ad una campagna nelle provincie russe del Baltico. Non se ne fece ancora l'esperimento come coll'Austria, perchè il piano d'invadere quelle provincie non fu per l'addietro neppure accennato.

Ma ora che viene, a quanto pare, seriamente discusso, l'attitudine della Prussia deve necessariamente mettersi a calcolo. Un esercito, sbarcando a Reval o Riga e facendone base d'operazione, avrebbe le sue linee e il suo fianco esposto alle velleità di un dubbioso neutrale.

Il *Morning-Post* comprese la situazione, e dicendo al re di Prussia che Berlino è più facile a raggiungersi da un esercito nemico che Mosca, non enunziava sostanzialmente altra idea se non che gli avamposti della Russia sono sul Reno.

Nel 1855 si fece una campagna in Crimea, gloriosa per le armi alleate, ma sterile di risultati decisivi; un'altra se ne fece in Asia, e non abbiam d'uopo di aggiungere con quale successo. Ma se anche le armi turche fossero state vittoriose in quella parte, la situazione generale politica e strategica non sarebbe gran fatto diversa.

Per qual motivo questa sterilità di risultati in due campagne che costarono agli alleati più di centomila uomini delle migliori truppe, e più di un bilione di franchi? Non per altro che per essersi volontariamente e scientemente posta in non cale da medesimi la verità sopraddetta, sì chiara ed evidente, che non havvi alcun merito a riconoscerla.

Se le potenze occidentali avessero intimato categoricamente all'Austria e alla Prussia di pronunciarsi, è assai probabile che si sarebbe formata fra queste potenze e la Russia una controalleanza sui principii predominanti nel 1815.

In tal caso gli alleati occidentali provvedendo alla difesa di Costantinopoli, assai facile col mezzo delle flotte, dell'esercito turco e di poche truppe ausiliari, avrebbero potuto rivolgere tutte le loro forze sul Po e sul Reno; è assai probabile che allora la Russia comprendendo che la decisione del gran conflitto era da ricercarsi nel centro dell'Europa, avrebbe mandato fuori i suoi eserciti per appoggiare le due potenze a lei confederate. Battere gli austro-russi e i russo-prussiani sul Po e sul Reno, era un'impresa certamente più facile e meno dispendiosa di uomini e danaro che la spedizione di Crimea, la guerra nell'Armenia e nella Transcaucasia; era almeno un'impresa possibile e non eccessivamente azzardata come le campagne sul Baltico e sul basso Danubio, colla Prussia e l'Austria neutrali, ma minacciose, al fianco e alle spalle.

Battuti gli austriaci, i prussiani e i russi prima sul Reno e sul Po, indi a Berlino e a Vienna, gli alleati occidentali avrebbero dettata la pace all'Europa, e imposte le loro condizioni anche alla Russia, poichè questa potenza non avrebbe potuto pensare a continuare la guerra dopo alcune campagne infelici nel centro dell'Europa, le quali l'avrebbero esausta d'uomini e di danaro ancora prima che il nemico toccasse i suoi confini.

Napoleone fece infatti la pace di Presburgo nel 1805 e quella di Tilsit nel 1807 dopo aver sconfitti nelle campagne precedenti i prussiani, gli austriaci e i russi nelle battaglie di Jena, Austerlitz, Eylau e Friedland, e sottrasse definitivamente con quelle paci alla dominazione austriaca e prussiana il Reno, alla dominazione austriaca l'Italia, e alla dominazione russa e prussiana il granducato di Varsavia. Alcune campagne che portassero questo frutto e in aggiunta ancora le garanzie per la Svezia e la Turchia colla cessione dei territorii acquistati dalla Russia dopo la pace di Tilsit sui confini di quegli stati, susseguite poi da un congresso di pace che stabilisse in riguardo ai territorii resi indipendenti ciò che è voluto dalla giustizia ed è conforme ai legittimi diritti delle nazioni: certamente la storia non avrebbe mai registrata una impresa più grande e più gloriosa nei suoi annali, nè una pace più solida non sarebbe mai stata conchiusa per l'addietro.

Ciò che non si è fatto si potrebbe fare ancora; ma temiamo assai che agli uomini di stato dell'Occidente manchi ancora l'ardimento di sollevare il velo e di guardare direttamente in faccia alla necessità. O presto o tardi, ciò dovrà accadere inevitabilmente, giacchè tutto addita a quella via, che sembra segnata all'Europa da una superiore potenza irresistibile; ma prima che avvenga, le menti ristrette e timide, che predominano nella nostra epoca, faranno ogni sforzo onde trattenere lo slancio necessario per gettarsi su quella via, e per loro colpa l'Europa sarà ancora costretta a starsene dolente ed impaziente spettatrice di nuove campagne micidiali e dispendiose nelle vicinanze del mar Nero, e sul Baltico.

Risoluta nelle piccole cose, ma pusillanime nelle grandi, la politica occidentale imporrà in questo modo all'Europa ancora molti ed inutili sacrificî, sino a che una mente più ardita, afferrando le redini, ovvero la necessità, apparentemente fortuita, spinga le nazioni confederate sull'unica via che promette un sicuro, soddisfacente e durevole successo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si trattarono oggi alcune altre categorie del bilancio dell'istruzione pubblica, facendosi più viva discussione su quella che porta l'assegno pel collegio *Carlo Alberto*. Il decreto del ministro, che lo riformò in alcune parti, fu da alcuni tacciato d'illegalità, inquantochè avrebbe usurpate le funzioni del potere legislativo; ma pare a noi che questa maggior accusa mossa contro il decreto non sussista punto, giacchè, come ben osservarono il ministro e il dep. Buffa, non c'era nessuna legge la quale ammettesse espressamente nel collegio i convittori paganti, i quali vennero dal decreto esclusi.

Quanto all'utilità del provvedimento, nessuno la attaccò direttamente e noi crediamo che, essendo esso basato sull'esperienza degli ultimi anni, non potrà a meno che tornar benefico. Del resto, la discussione, protrattasi alquanto tardi, sarà continuata o, direm meglio, chiusa nella tornata di domani.

Venne oggi distribuita ai deputati la relazione del deputato Torelli sul bilancio della guerra.

ANCORA GLI IGNORANTELLI.

Ci scusi il lettore se ritorniamo sopra la deliberazione del municipio di Torino intorno gli ignorantelli. È l'*Armonia* che vi ci costringe, e sarà, speriamo, l'ultima volta.

L'*Armonia* scrive:

« Il conte di Revel ne procurò la stampa « (della relazione del professore Nuytz) « e n'ebbe molti rimproveri dal giornale l'*O*« *pinione*. Tanto studio nel voler tener ce« lata questa relazione è indizio, che dalla « sua pubblicità doveva venirne largo van« taggio alla causa nostra; e difatti non vi « ha nulla di meglio per difendere i buoni « fratelli e condannare i municipali che li « bandirono. »

Dove ha trovato l'*Armonia* che noi abbiamo rimproverato il conte Revel di avere pubblicata la relazione del professore Nuytz? Sì l'abbiam rimproverato di averla pubblicata senza avvertirne l'autore e comunicargli le bozze di stampa, giammai d'aver data pubblicità alla relazione.

Qualunque sia l'opinione che aver si voglia di quella relazione, a qualunque parte essa torni giovevole, noi non potevamo biasimarne la stampa, perchè noi abbiam sempre desiderato e procacciato che di tutte le discussioni si avessero le più estese informazioni.

È poi singolare che tal rimprovero si faccia dall'*Armonia*. Perchè ha incominciato a pubblicare il sunto della discussione della prima seduta del municipio, e poi si ristette per non riferire il discorso dell'avv. Chiaves e degli altri oppositori? Se invece di difendere un partito e sostenere un interesse, avesse avuto di mira la verità, non avrebbe continuato la pubblicazione di quei dibattimenti? Se ha desistito non è perchè comprese che avrebbe nociuta la propria causa? Non ha inserito il discorso del consigliere Chiaves, non ha inserito quello del consigliere Bersezio, ed invece dà alcuni estratti della relazione ed una dichiarazione del teologo Baricco.

Ma questo chiamasi voler tener in inganno i lettori.

Che facciam noi? Pubblichiamo tutti i dibattimenti e la dichiarazione del teologo Baricco, poi diciamo al lettore: Eccovi i documenti, giudicate! Non temiamo il suo giudizio, anzi lo desideriamo.

L'*Armonia* invece lo teme, e per averlo parziale gli cela i documenti. Non è strano che dessa asserisca temere i liberali la pubblicazione della relazione? Non è dopo la lettura della relazione che si delibera, ma dopo la discussione: se la relazione è ben fatta onora l'autore, ma bene o mal compilata che sia, essa non ha che un'influenza secondaria sull'animo dei votanti e non potrebbesi considerare come il riassunto delle ragioni che stanno in favore o contro la causa che si propugna o si combatte.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 *gennaio*.

Berlino, 8. Un dispaccio russo annunzia che Omer bascià si è ritirato a Redut-Kalè. I distaccamenti delle milizie russe inquietano molto la sua retroguardia.

Il maresciallo Pélissier rende conto, in data del 28 dicembre, di una nuova fazione (*coup de main*) eseguita il 27 da soldati volontarii della divisione d'Autemarre. Diciotto russi rimasero uccisi e diciotto prigionieri. Dal canto nostro nessuna perdita.

Trieste, 9.

Trebisonda, 22 *dicembre*. Omer bascià si ritira con tutto il suo esercito a Zugdidi.

Il corpo di truppe egiziane, che trovasi ad Eupatoria, comincia ad imbarcar qui.

Parigi, 9 *gennaio* (sera).

Berlino, 9. Vi sono speranze di accordo tra la Prussia e l'Austria relativamente al modo di trattare la questione della pace a Pietroburgo.

Francoforte. Secondo la gazzetta di Konisberga la Russia avrebbe declinato la mediazione dell'Austria e accettata quella della Sassonia.

Il conte di Nesselrode avrebbe dichiarato che le proposte della circolare 22 dicembre, non avendo carattere assoluto, la Russia avrebbe ammesso alcune modificazioni.

Il forte ribasso della borsa di Londra reagisce su quella di Parigi.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 6 *gennaio*. Il bastimento *Louqsor* è giunto da Costantinopoli con notizie del 27 dicembre. Si annunzia che il maresciallo Pélissier non abbandonerà la Crimea, e che il generale Martimprey lo rimpiazzerà nel consiglio che sarà tenuto a Parigi.

I russi hanno aumentato le fortificazioni presso Inkerman, e hanno smascherato delle batterie presso la Cernaia.

Omer bascià è rientrato a Batum, e il suo rimpiazzo è stato discusso a Costantinopoli, ma fu giudicato impossibile.

In un consiglio tenuto il 26 dicembre il divano ha deciso che un nuovo e numeroso esercito sarà inviato in Asia nella primavera. Settanta navi turche imbarcavano, alla partenza del corriere, a Costantinopoli munizioni di guerra per trasportarli a Suchum-Kalè. Per due giorni presso a Kutais l'esercito di Omer bascià mancò di viveri a motivo dello straripamento dei fiumi, che seguirono in causa dello sciogliersi dei ghiacci dopo un gran freddo.

Nelle vicinanze di Sebastopoli vi fu pure un forte ed improvviso disgelo, e l'intendenza ha dovuto raddoppiare di sforzi per assicurare la salute dei soldati.

Durante le burrasche di dicembre non è perito alcun bastimento di guerra degli alleati.

Berlino, 6 *gennaio*. L'aiutante di campo dell'imperatore d'Austria è giunto quest'oggi a Dresda. È incaricato di una missione presso le corti tedesche, compresa probabilmente anche quella di Berlino.

Il principe Bodisco, addetto alla legazione e portatore dei documenti relativi alle negoziazioni del governo di Washington con quello di Pietroburgo, è passato ieri da Berlino. (*Havas*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 23 dicembre scorso il numero dei volontarii dell'amministrazione dell'insinuazione e del demanio è fissato a cento venti.

È derogato al primo alinea dell'art. 2 del regio decreto del 18 maggio 1854.

— Con ordini ministeriali del 23 dicembre ultimo scorso l'insinuatore Luigi Ceretti venne destinato all'uffizio d'Alghero, e Giacomo Lenchantin, insinuatore a La-Rochette, venne traslocato ad Oristano.

— Con R. decreto del 27 scorso mese, e con ordine ministeriale della stessa data, il cav. ed avv. Domenico Pays, applicato di prima classe nel ministero delle finanze, in aspettativa, venne nominato ricevitore demaniale e destinato a Sassari.

— S. M., in udienza del 27 ultimo scorso dicembre, e sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato Eusebio Ferraris ad uffiziale telegrafico di terza classe, ed ha collocato a riposo l'ispettore forestale del circondario di Susa Francesco Guglielminetti, dietro sua domanda per motivi di salute.

FATTI DIVERSI

Collegio delle Provincie. I cuochi del collegio delle Provincie non sono tanti Véry o Chapusot. Ier l'altro gli allievi ebbero un pranzo non troppo classico e si udirono rumori; era una protesta contro alcune pietanze.

Bisognerebbe che così chi fa l'ufficio di preside come l'economo provvedessero affinchè non si rinnovino questi inconvenienti.

Congrega parlamentare. I deputati appartenenti alla maggioranza riconobbero la convenienza di tener frequenti adunanze, come negli anni scorsi, per intendersi sopra parecchie quistioni ed accordarsi intorno alla via da seguire.

Ier sera si radunarono in gran numero: la più perfetta armonia ha regnato nella conversazione. Alcun ministro non era presente.

L'utilità di queste congreghe non potrebbe mettersi in dubbio, se si riflette che dalla condotta e dall'accordo della maggioranza parlamentare dipende l'indirizzo della politica e de' pubblici affari.

Accademia filodrammatica di Torino. Col consueto lusso e coll'usata splendidezza ha l'Accademia filodrammatica di Torino riaperto ieri sera il corso delle sue invernali brillanti rappresentazioni.

Elegantissimo ne fu il concorso, e bene distribuita la disposizione della serata.

Eseguitasi con mirabile precisione la sinfonia dell'opera *Nabucco*, il cavaliere Regli pronunciò un facondo ed erudito discorso di prolusione che meritò a ragione gli unanimi applausi dell'adunanza.

Ebbe quindi luogo la produzione della delicata commedia di Scribe, *Il custode della moglie altrui*, nella quale emersero particolarmente la signora Ricotti ed il signor Amaretti, abilmente secondati dal signor Lanzone e dalla signora Crosa

Ottenne poi lietissimo successo una graziosa farsa nuova, intitolata *La pernice rossa*, ove, come sempre, piacque e si distinse, per i nobili suoi modi e per la naturale sua disinvoltura, il sempre bene accetto signor Garberoglio stato testè nominato socio d'onore dell'Accademia filodrammatica di Roma.

La mano maestra dell'egregio professore Ventura si fa ogni volta più sentire nell'andamento delle recite di quest'instituzione che, chiamandolo a direttore, assicurò per tal modo a se stessa un bene inteso insegnamento e un non dubbio progresso.

Avv. CARLO FELICE BERRUTO.

Arrivo di bastimenti. — *Genova*, 7 *gennaio.* Verso l'una pom. del giorno 5 corrente salpava da questo porto alla volta di Balaklava la regia corvetta nazionale da guerra *Aurora*, comandata dal sig. Lampo Luigi tenente di vascello armata in gabarra, con provviste e munizioni pel corpo di spedizione sardo in Crimea.

Era tratta al rimorchio dal piroscafo inglese da trasporto *Principe Arturo*, capitano Hankin William, pure con provviste.

Nel giorno precedente era partita a quella volta la regia fregata da guerra nazionale *Beroldo*, comandata dal sig. Michelotti capitano di fregata, con carico di provviste come sopra.

Intorno le otto antim. del 5 corrente gettava l'àncora in questo porto, proveniente dalla Crimea, il piroscafo da trasporto di gran portata del governo inglese, *Himalaya*, comandato dal capitano Priest Beniamino, con 160 persone di equipaggio e con 200 soldati di ritorno.

Nomina di sindaci. — *Genova*, 8 *genn.* Siamo lieti di annunziare che S. M. con decreto del 6 corrente confermò per un altro triennio nella carica di sindaco di Genova l'egregio e benemerito sig. commendatore Elena Domenico, senatore del regno. (*Gazz. di Gen.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 9 *gennaio.*

L'adunanza incomincia all'una e mezzo. Leggesi il verbale della tornata di ieri ed il sunto di petizioni, dai segretari; quindi si fa, come al solito, l'appello nominale.

È dichiarata d'urgenza una petizione del comune di S. Pier d'Arena ad istanza del deputato Monticelli.

Approvasi il verbale alle due e un quarto.

L'ordine del giorno reca:

Seguito del bilancio dell'istruzione.

Menabrea interpella il ministro dell'istruzione pubblica circa i professori di storia naturale nei collegi nazionali, professori che non sarebbero contemplati nel recente decreto.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Il ministro non poteva sortire dalla cifra del bilancio. Riconosco però che per questi maestri sta e la giustizia e la importanza dell'insegnamento. Sarà il caso d'emanare un nuovo decreto che pareggi i professori di storia naturale agli altri.

La categoria 20 reca 76,000 lire per le scuole tecniche.

Corsi vorrebbe che fosse dato un maggior sviluppo alle nautiche, ora che vanno svolgendosi le costruzioni navali e la marina mercantile. Non vi è che una scuola a Genova, Spezia, Nizza e Cagliari. La direzione marittima di Savona ha pure un gran numero di marinai. Varazze è poi il primo cantiere dello stato.

Lanza: Meno Savona, la Maddalena e le isole di Carloforte e di Capraia, le scuole sono occupate in tutte le direzioni. Quanto a Savona, la differenza proviene dal tenue stipendio. Il governo concorre per 800 lire; sono poche, e bisogna che il comune dia altrettanto come fa Oneglia. Le scuole nautiche dipendevano già dal ministero della marina, che avea nominata una commissione per riformarle. Nel 52 passarono al ministero dell'istruzione. Quella commissione fece però il suo rapporto, che consigliava lo stabilimento di un istituto nautico, commerciale ed industriale.

Il ministero dell'istruzione pubblica domandò un parere al consiglio di marina, ed una nuova commissione nominata per ciò da questo disdisse l'operato della prima. A me sembra che sia un'anomalia lasciar queste scuole sotto il ministero dell'istruzione pubblica, mentre poi quello di marina nomina gli esaminatori e spedisce le patenti. O bisogna dar tutto all'istruzione e riformar quindi tutte le leggi che risguardano il commercio marittimo; o meglio, rimetter queste scuole sotto la marina.

Demaria, relatore, dice che anche la commissione del bilancio si dimostrò favorevole allo svolgimento di queste scuole. Invece di assegnare 200 o 300 lire per questo alla Maddalena, a Carloforte, a Capraia, sarebbe meglio assegnare una somma per una sola località un po' vistosa, onde rendere possibile almeno una scuola.

Biancheri domanda al ministero se, quando i comuni sieno disposti a far sagrifizi, il governo intenda dar loro un sussidio.

Lanza: Il ministro non può dare fondi se non sono stanziati dalla camera; in ogni modo poi, bisognerebbe maturare la cosa, stabilire un sistema, vedere in quali località sarebbe veramente utile ed opportuna l'istituzione di scuole nautiche, onde non si sprechino i denari dello stato.

Biancheri intendeva appunto di quei municipii, che sono importanti e per la località e per le costruzioni navali.

Pallavicini Fr. dice che il ministro aveva accordate 400 lire, per le scuole di Varazze, ma il municipio non può arrivare alla somma totale. Prega il ministro a prendere la cosa in considerazione.

Cavour G. crede che il governo potrebbe entrare fin d'ora a questo riguardo in una via di larghezza.

Corsi dice che si tratta solo dell'aumento di alcune centinaia di lire, se il ministro è favorevole all'istituzione di questa scuola in Savona.

Lanza: Il governo si preoccuperà della cosa; ma non potrebbe ora accettare, senza studi, nessuna proposta parziale. Bisogna poi, in questo caso, aumentare la categoria. Noti la camera che ci sono 7,500 maestri elementari, 5,000 dei quali hanno bisogno di sussidio; che bisogna sussidiare gli asili, certi comuni, per le scuole e non ho che 110,000 lire.

Alle categorie 24 e 25, stabilimenti scientifici universitarii, 176,000 lire.

Lanza, osservando che le scuole di costruzione e di geometria pratica mancano, questa d'istrumenti, quella di fondi per escursioni, propone che sieno a ciò detratte 800 lire dal 12,000 per la biblioteca.

Menabrea come professore di una di quelle scienze ringrazia il ministro dell'iniziativa presa.

Genina non si oppone, ma non vorrebbe che le lire 800 fossero detratte dalla biblioteca, la quale manca di molte opere necessarie, di collezioni, di riviste settimanali.

Borella dice che si potrebbe far l'economia sugli impiegati della biblioteca. Ci sono quattro assistenti al bibliotecario ed il primo sta quasi sempre a Parigi.

Lanza: Gli assistenti sono tre. Uno sta a Parigi, per attendervi alla traduzione del *Ramajana*. Si tratta di surrogare il bibliotecario, che ha altri uffici, è persona vecchia e benemerita; di sorvegliare i manoscritti; di conservare i cataloghi, nè i tre assistenti sono troppo. La versione del *Ramajana* è opera unica nel suo genere e sarà utile assai per lo studio delle lingue orientali. Della spesa il ministro ne farà relazione speciale alla camera.

S'approva l'aumento di 300 lire per la scuola di costruzione e di 500 per quella di geometria; senza che si riduca di 800 lire l'assegno per la biblioteca.

Valerio invita il ministro a studiare la condizione della biblioteca e provvedervi con una legge. Questo stabilimento, fatto sì ricco dai nostri padri, non è ora al livello della scienza. Esso dovrebbe essere aperto anche la sera, e i giovani vi passerebbero un tempo sprecato talora con danno delle loro borse e del loro onore. Nè per la biblioteca ci dovrebbero essere vacanze. Procuri esso ministro che tutti gl'impiegati facciano il loro dovere e se poi c'è bisogno ne domandi l'aumento.

Lanza: Per tenerla aperta la sera, ci abbisognerebbe un altro locale, per la lettura, dove non vi fossero libri. Si visiteranno le sale attinenti e se la camera vorrà concedere la spesa pei lavori e l'aumento del personale, si farà. Se mi fosse stato notificato alcun fatto di negligenza, sia sicuro il deputato Valerio che il ministro sa il suo dovere.

Valerio: In Germania le biblioteche sono illuminate la sera, e dove ci sono i libri, senza pericolo d'incendio. Il signor ministro poi lo è da poco tempo, nè può conoscere gli abusi.

Approvansi le due categorie.

La categoria 26 porta la somma di 95[m] lire pel collegio *Carlo Alberto*.

Galvagno dice che i decreti emanati per questo dal ministro, variando la base di una creazione legislativa, peccano dello stesso vizio, di cui quello sull'insegnamento secondario. Non entrerà nella discussione delle norme di disciplina; non le approva, ma augura che riescano a buon fine. Le regie patenti del 1845 non escludevano i convittori paganti ed ora si ammettono i soli gratuiti. Si è diminuito il personale. Il segretario contabile che dà cauzione e dovrebbe essere nominato per decreto, lo sarà dal ministero. Si dice poi che lo stipendio del governatore potrà essere di 3000 lire, e così gli altri. Lo stipendio è o non è.

Lanza: Nell'ordinamento del 22 non si fa parola di convittori paganti. Questi furono introdotti poi per abuso. Le patenti del 45 non parlano che di allievi gratuiti. La convenienza della riforma è provata dai fatti. Una nota trasmessa in gennaio scorso al mio antecessore porta che su 30 convittori paganti, 16 commisero atti contrarii alla disciplina; su 120 gratuiti, soli 4. Per ristabilire la disciplina era necessario richiamare il collegio alla sua prima destinazione. La massima parte dei convittori paganti vi entravano per forza, costretti dai parenti, nè vedevano di cattiv'occhio la disposizione che li escludevano, se mancassero. La materia è delicata nè mi estenderò di più.

La facoltà di teologia aveva un solo alunno, pochi quella di belle lettere. Si misero sotto un sol prefetto. Si viola la legge, sopprimendo il personale per mancanza di occupazioni? Si assegnò ai ripetitori anche l'assistenza, e di ciò non ho finora che da lodarmi. Nessuna legge disponeva che il contabile dovesse esser nominato per decreto, nè questa è regola di buona amministrazione. La facoltà di dar stipendi inferiori, i ministri se la riservarono in altra pianta, e il preopinante, ch'è assai versato nell'amministrazione (*Galvagno, vivamente*: Domando la parola! *ilarità*), sa che vi sono impiegati, i quali non ricevono la totalità dello stipendio. Finora ho motivo di esser contento delle fatte riforme, e credo che impiegati e allievi faranno prova di zelo e buona condotta per rendere soddisfatto il ministro ed il paese.

Galvagno: Nella patente del 45 non sono esclusi i convittori paganti, che furono ricevuti lo stesso giorno dell'apertura.

Lanza: L'art. 11 parla solo dell'ammessione degli allievi ai posti gratuiti.

Galvagno (*vivamente*): Se si parla di posti gratuiti, segno è che ve n'erano altri. (*si ride*)

Lanza: A me basta non esservi nessuna legge che obblighi a ricevere convittori paganti. Il collegio si riapriva il 1º novembre; doveva io prendere nessuna disposizione?

Galvagno: Doveva venir al parlamento per farla ratificare.

Cadorna C.: Si dice che i convittori erano stati ammessi di fatto; ma allora non si deve più discutere di legalità. Tutti i decreti in urto coi fatti posteriori sarebbero illegali.

Valerio: Il decreto dice a parole di scatola che gli alunni paganti sono esclusi...

Lanza: No: dico che saranno ricevuti solo i gratuiti... (*bisbigli e risa su qualche banco*) mi scusino, c'è differenza; la cosa come fu espressa dal dep. Valerio, a parole di scatola, vestirebbe un carattere d'odiosità.

Valerio: Non si può certo supporre che il sig. ministro volesse fare un'odiosità ai padri di famiglia. Del resto anche la commissione del bilancio emise il voto d'una base legislativa; ciò che nel suo linguaggio benevolo e mansueto (*si ride*) veniva a dar ragione al dep. Galvagno. Nè so capire la ripugnanza dei signori ministri a presentarsi ad una maggioranza così a loro favorevole.

Lanza: Io sarei pronto a sottopormi anche ad una commissione di legisti, persuaso che nessuno vorrà dichiarare che le cose non comprese in una legge vi si debbano ritener comprese. Se questo non è un sofisma, bisogna proprio che io abbia perduta la testa. Quanto alla ripugnanza, non ne ho nessuna; vorrei far tutto per legge. Ma perchè farò io perder tempo alla camera, quando sono convinto che si può fare per decreto?

Buffa: Non vi può mai essere illegalità, se non si contravviene ad una disposizione positiva di legge: e questa non c'è, nel caso attuale. Il decreto reale non fece che cambiare il regolamento, il quale aveva pure prodotti cattivi effetti, se l'anno scorso si dovette chiudere il collegio prima del tempo.

Polto dice che i ripetitori dovranno quindi innanzi essere nominati per decreto reale, e poscia avranno diritto a pensione. È un onere alla finanza che poteva esser solo messo in una legge.

Valerio insiste su ciò che le patenti del 45 non escludono i convittori paganti. (*Bisbigli*) Se il sistema fece cattiva prova un anno, due, tre...

Buffa: Quattro.

Valerio: Anche quattro: io addurrò la buona prova di 70 ed 80 anni. Ed uscirono da quel collegio i migliori cittadini, i Giulio, i Barbaroux. La colpa fu del ministero che non portò i rimedi.

Lanza: Si potrebbero aggiungere altri nomi di fama italiana, anzi europea. Ma gli ordinamenti fatti in tempo di assolutismo non valgono per questi. Allora si poteva adoperare una disciplina quasi militare; ora, essendosi fatta assai più larga anche l'educazione domestica, si deve dare ai giovani maggior libertà anche negli istituti.

Allora non c'era la stampa, che dà fuori richiami, che a torto od a ragione prende a criticare e di cui non si può calcolare l'effetto sulla massa dei giovani. Bisognava procurare di riformar i regolamenti secondo i tempi; dare maggior larghezza ai giovani, ma nello stesso tempo provvedere a che, se non tenessero la disciplina e non avessero più diritto al favore del paese, potessero esserne spogliati. Io ho speranza che l'istituzione, la quale accoglie giovani distinti, si manterrà tale da esser d'onore al paese, e da favorire l'incremento della scienza.

Sono quasi le sei. La camera non è più in numero e il presidente leva la seduta.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SEGUITO E FINE

DELLA SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1855.

Discussione

intorno ai fratelli delle scuole cristiane.

Il consigliere Giulio, facendosi a dare gli opportuni schiarimenti intorno al fatto di Racconigi, osserva essere vero che fra i libri distribuiti per premio agli allievi si trovarono due esemplari di un'opera riprovevole, ma crede poter dichiarare che ciò avvenne ad inscienza degli stessi distributori; vuolsi infatti ritenere che il comune di Racconigi, non facendo alcuna spesa per dare libri di premio agli allievi, i fratelli delle scuole cristiane vi sopperiscono con libri che sono loro donati, e fra questi si trovavano appunto quei due esemplari, ai quali i fratelli non avevano posto attenzione; appena però il fatto fu conosciuto, il superiore, lamentando l'avvenuto, espresse i suoi sentimenti al riguardo al signor ministro della pubblica istruzione.

Quanto all'istoria della Casa di Savoia, il consigliere Giulio prese al riguardo le più accurate informazioni, ed ecco i risultamenti delle sue indagini:

Il signor abate Boissat, il quale non appartiene all'istituto dei fratelli delle scuole cristiane, compilò nel 1851 quel libro, e lo propose ai fratelli affinchè se ne servissero nelle loro scuole.

I fratelli risposero che veramente avevano bisogno di un libro di testo per la storia patria, e non fecero difficoltà ad accettare quel libro dell'abate Boissat, purchè però il medesimo ottenesse la necessaria approvazione dall'autorità superiore.

Stampatosi il libro, l'abate Boissat ne trasmise alcune copie ai fratelli, ma il superiore di Torino, avendolo esaminato, e per conseguenza avendo notate le ultime due pagine citate dal consigliere Chiaves, scrisse tosto in Savoia, affinchè quel libro non fosse ammesso nelle scuole, senza che intervenisse un'esplicita approvazione per parte del governo. I fratelli, uniformandosi alle avute direzioni, non chiesero mai che l'opera del Boissat fosse approvata, nè mai se ne valsero nel loro insegnamento; recentemente però il signor Perrin, editore, chiese la facoltà di stampare quel libro per essere adoperato come testo di storia patria nelle scuole primarie; quella domanda fu rassegnata al consiglio superiore delle scuole elementari, ma il membro del consiglio il quale fu incaricato di esaminare la domanda del signor Perrin non ha ancora presentata la sua relazione.

Sorge quindi a parlare il consigliere Chiaves, e dichiara apertamente che, se pure egli s'intende di prova, può chiaramente dimostrare come il libro dell'abate Boissat sia stato adoperato e distribuito dai fratelli delle scuole cristiane.

Addì 5 giugno del 1851 si trasmetteva dalla Savoia al direttore dell'*Opinione* un esemplare dell'opera del signor Boissat, e si dichiarava che la medesima si vendeva dai fratelli delle scuole cristiane.

Nel Nº 158 dell'*Opinione*, pubblicatosi addì 10 giugno dello stesso anno, si leggono le seguenti parole:

« L'autore, cioè l'abate Boissat, dichiara nella « prefazione che il suo libro è destinato ai *ragazzi* « *delle scuole primarie, ai figliuoli del povero*, « *del contadino*, *dell'operaio*, *dell'artigiano*, o « con minori circonlocuzioni, il libro è destinato « alle scuole degli ignorantelli, ed è infatti in esse « che viene distribuito. »

Ad una tale così esplicita dichiarazione chi si oppose? Nessuno osò contrastare alla medesima, perchè il fatto era fuori d'ogni dubbio.

Certamente che se si assumono informazioni dagli stessi fratelli delle scuole cristiane, esse riusciranno sommamente favorevoli a loro riguardo, però nel magnificare le opere degli ignorantelli il consigliere Baruffi si lasciò sfuggire una parola, e quella parola il consigliere Chiaves l'ha raccolta; egli disse cioè che il superiore dell'ordine in Parigi gli aveva fatte leggere più lettere assai lusinghiere per l'instituto; ora, il consigliere Chiaves dichiara che non può aver fede in tutto ciò che possa derivare da tale sorgente.

Si sono esaminate le regole della corporazione, e il consigliere Baruffi rispose che gli scritti di 150 anni fa quasi tutti fanno ridere, non escluse le leggi; epperò non essere cosa che debba recar meraviglia se alcune regole di un ordine religioso siano alquanto liete. Se nelle antiche scritture vi son cose che fanno ridere, ben altre molte si trovano che fanno piangere; del resto molte delle regole della compagnia di Gesù facevano pur anche ridere, e con tutto ciò or son pochi anni si credette necessario di escludere dallo stato quell'ordine, appunto perchè rigido osservatore delle sue costituzioni.

Il consigliere Baruffi volle rappresentare gli ignorantelli come fautori del progresso ed illuminati e fervorosi amici della pubblica istruzione.

Tale però non è l'opinione di monsignor Contratto vescovo d'Acqui; infatti essendovi in quella città stabilite le scuole degli ignorantelli nell'anno 1844, credette opportuno quel sig. vescovo di fare la seguente dichiarazione in una sua pastorale:

« Abbiamo creduto necessario di dare sin da « principio in iscorcio un'idea dell'indole e dello « spirito di questa santa associazione, ad oggetto « di sgombrare dalla mente di taluni l'insussi« stente timore, che vogliasi da noi generalizzare « di troppo l'istruzione popolare a pericolo di ser« vire anche con buona intenzione ai disegni dei « nemici della religione e del trono. No, no, di« lettissimi, non vi è questo pericolo. »

Il vescovo d'Acqui voleva evidentemente che vi fossero scuole senza istruzione, ed egli, che forse

se ne intende, ha creduto di poter conseguire lo scopo impiegando gli ignorantelli.

Si citò l'opinione di eminenti uomini di stato, e quella specialmente del valente filosofo francese Cousin, ma a qual pro ricorrere a testimonianze straniere mentre possiamo citare l'opinione di splendidi insigni italiani; e poichè Vincenzo Gioberti, onore e gloria del nostro paese, non è più qui per corroborare la buona causa col suo voto, le venga almeno in appoggio coll'efficacia dell'autorevole sua voce.

Ecco ciò che scriveva Gioberti nel volume quarto del suo *Gesuita moderno*:

« I gesuiti hanno in vassallaggio una folla di « consorterie di vario genere, e fra le altre gl'igno- « rantelli e le dame del sacro cuore, che sono il « solito corteggio della compagnia in tutti i luoghi « dove mette piede, con questo solo divario che le « dame del sacro cuore ne fanno l'antiguardia, « dove gli ignorantelli ne vengono alla coda.

« Singolare esercito che incomincia con una « quadriglia di gentili matrone e finisce in ispidi « aguzzini armati dello staffile, ecc. »

Questa era l'opinione di Vincenzo Gioberti, opinione nella quale persistette sempre, e ricorda anzi a questo proposito il consigliere Chiaves che potendosi dedurre da un articolo dell'abate Amedeo Peyron che Gioberti avesse al riguardo cangiato di parere, l'illustre scrittore sollecitamente si fece a smentire la gratuita asserzione pubblicando nell'*Opinione* del 25 maggio 1851 la seguente dichiarazione.

Signor direttore,

« L'abate Amedeo Peyron in un suo articolo su « gl'ignorantelli (*Risorgimento* 13 maggio 1851) si « mostra inclinato a credere che io sia convertito « sul conto di questi frati. Siccome ella mi ha fatto « l'onore di allegare l'opinione mia nei passati fo- « gli, mi credo in debito di dichiararle che perse- « vero tuttavia in essa, e che probabilmente la mia « impenitenza sarà finale, perchè confermato dalle « osservazioni fatte in questi ultimi anni sugli ef- « fetti del gesuitismo e delle sue clientele, special- « mente in Francia. »

Osserva finalmente il consigliere Chiaves che mantenendo gl'ignorantelli si viola la legge comunale.

La legge del 7 ottobre 1848 all'articolo 116 prescrive infatti che il consiglio comunale debba nominare i maestri di scuola; ora il municipio non può nominare gli ignorantelli, ma deve per ciò riferirsi a quanto fa il loro superiore, il quale si potrebbe dire che è un appaltatore di pubblica istruzione.

Questo sistema non è evidentemente conforme alla legge, epperò tanto per questa come per le altre considerazioni superiormente svolte, il consigliere Chiaves chiede che sia tolto l'insegnamento ai fratelli delle scuole cristiane.

Il consigliere Galvagno facendo a propugnare il mantenimento dei fratelli delle scuole cristiane, osserva che quantunque nel parlamento siasi più volte presentata l'occasione di discutere la questione politica relativamente a questa corporazione, la medesima tuttavia non è mai stata proposta.

Nel 1848, allorquando si trattava di escludere dal regno la compagnia di Gesù molti deputati sorsero a chiedere l'espulsione di tale o tal altra corporazione, ma nessuno ha mai fatto cenno dei fratelli delle scuole cristiane.

Come ministro per gli affari dell'interno il consigliere Galvagno non ebbe mai alcun richiamo sul conto dei fratelli delle scuole cristiane; solamente la città di Alessandria dichiarando di volerli licenziare, chiedeva che il governo facesse altrettanto per quelli che insegnavano nel penitenziario. Assuntesi le necessarie informazioni, il direttore del penitenziario scrisse che i fratelli attendevano assai bene al disimpegno delle loro incumbenze; epperò si rispose alla città di Alessandria che essa era libera di fare come più le piacesse, ma che si sperava che essa non sarebbe per intromettersi in affari di governo.

Ultimamente quando si discusse la legge del 29 maggio, abolitiva di varie corporazioni religiose, nessuno sorse a chiedere nel parlamento che fosse soppressa la corporazione dei fratelli delle scuole cristiane; quindi si può ben dichiarare che la questione politica non fu mai proposta rispetto a questa corporazione, e ciò evidentemente perchè la politica si considerò come affatto straniera a tale instituto.

Rimane la questione municipale, e relativamente a questa il consigliere Galvagno osserva che l'istruzione deve essere essenzialmente morale ed abbondante.

Rispetto alla moralità si hanno coi fratelli le maggiori guarentigie; l'istruzione deve anche essere abbondante, ed a questo proposito crede il consigliere Galvagno che questo scopo si possa ottenere col mezzo di corporazioni religiose e non col mezzo di maestri laici.

I maestri laici costeranno sempre assai di più che quelli appartenenti ad un ordine religioso, il consigliere Galvagno non teme il dispendio che possa derivare al civico erario dalle pensioni che converrà concedere ai maestri secolari, ma se questi sono abili non vorranno certamente rimanere per tutta la loro vita maestri elementari, epperò faranno la loro carriera; chi dunque rimarrà costantemente addetto alle scuole primarie? Nessun altro che il maestro incapace, ovvero il frate il quale attende a questo penoso ufficio non per ambizione, ma unicamente per sentimento religioso. Si vollero far pesare sugli ignorantelli sospetti politici; ma francamente che cosa si può temere da frati unicamente intenti all'insegnamento, e che non possono nemmeno essere ordinati sacerdoti; i gesuiti avevano la confessione, e se ne servivano come istromento d'influenza, ma i fratelli delle scuole cristiane non hanno questi nè altri mezzi qualunque onde esercitare quell'influenza che tanto si teme.

Anche in Francia dopo il 1830 non nella sola città di Lione, ma in altre molte si tolse l'insegnamento ai fratelli delle scuole cristiane, ma dopo pochi mesi furono dappertutto richiamati; e se il consiglio comunale deliberasse ora di togliere loro l'insegnamento, il consigliere Galvagno è di avviso che in prossimo avvenire il municipio sarà costretto di richiamare questa od altra corporazione per sopperire al cresciuto bisogno della pubblica istruzione.

Molti consiglieri chiedendo che sia chiusa la discussione, il sindaco mette ai voti la proposta, e la medesima viene approvata a grande maggioranza.

Il consigliere Baricco vorrebbe leggere una sua dichiarazione che contiene i motivi del suo voto, ma essendo chiusa la discussione, il consiglio determina che possa il consigliere Baricco consegnare il suo scritto per essere inserito nel verbale.

Il consigliere Nomis di Pollone chiede che si proceda alla votazione per appello nominale, ma si oppongono i consiglieri Paroletti e Borsarelli, non credendo essi che siavi alcun motivo per dipartirsi in questa circostanza dal sistema costantemente osservato, epperò la fatta proposta non ha seguito.

Il consigliere Nomis di Pollone chiede che si faccia constare nel verbale del suo voto favorevole al mantenimento dei fratelli delle scuole cristiane alla direzione delle scuole loro affidate.

Il consigliere Bersezio chiede pure che si faccia menzione del suo voto favorevole alle conclusioni della commissione.

Onde evitare gli equivoci, il consigliere Sineo osserva che quando il municipio accogliesse le conclusioni della commissione, dovrebbe tuttavia essere inteso che i fratelli continuerebbero nella direzione delle loro scuole pel corrente anno scolastico, tanto più che il loro contratto col municipio cessa col prossimo mese di ottobre.

Il sindaco interroga quindi il consiglio se allo scadere del corrente anno scolastico intenda togliere ai fratelli delle scuole cristiane quella parte d'insegnamento municipale che era loro affidata, e la deliberazione presa per alzata e seduta risulta affermativa con 37 voti favorevoli contro 28 contrari.

Il consigliere Nomis di Pollone chiede che, secondo la presa riserva il consiglio comunale voglia deliberare la stampa della relazione della commissione.

Il consigliere Nuytz, mentre dichiara di acconsentire alla stampa della relazione, dichiara che dovrà fare alla medesima la correzione di due parole, le quali però non alterano in nulla i pensieri nella medesima espressi, e che vi apporrà due altre.

Il consigliere Sineo vorrebbe invece che per giustificare la deliberazione del consiglio si pubblicasse un'esposizione compiuta della questione da commettersi ad apposita commissione.

Onde conciliare le diverse opinioni, il consigliere Chiaves suggerisce che si deliberi la stampa della relazione e dei verbali.

Il consigliere di Revel dichiara che come consigliere comunale si credette in diritto di ottenere, come infatti ottenne, copia della relazione della commissione: egli fece stampare a sue spese questa relazione, ed ora che intervenne la deliberazione del consiglio, credendosi in diritto di farla distribuire, ne trasmetterà il necessario numero di esemplari.

Il consigliere Nuytz esprime il suo rincrescimento al consigliere di Revel per aver fatto stampare quella relazione a sua insaputa, e senza che nemmeno gli fossero trasmesse le bozze di stampa per rivederla.

Il sindaco finalmente mette a partito la proposta del consigliere Chiaves per la stampa della relazione della commissione e dei verbali, e la medesima è dal consiglio acconsentita per alzata e seduta.

L'adunanza è quindi sciolta.

Dichiarazione del consigliere Baricco che il consiglio mandò unirsi al verbale.

Io sono in dovere di fare una esplicita e formale dichiarazione per impedire che altri possa appormi qualche taccia lesiva dell'onor mio; questa dichiarazione far debbo eziandio come pubblico ufficiale; imperocchè essendo io per grande onore vice-sindaco della città per ciò che riguarda la pubblica istruzione, e R. provveditore agli studi della provincia, il municipio ed il governo hanno diritto di essere del mio voto pienamente chiariti.

Ai fratelli delle scuole cristiane furono ascritte tai colpe di cui, se pur una fosse provata, ei si dovrebbero dire i più funesti nemici della società, e sarebbero indegni della pubblica fiducia. Essi furon detti settari, ipocriti, maestri di delazione, infesti al governo, odiatori di libertà, e furon qualificati i pessimi degli istitutori.

Ora io dichiaro altamente che se una sola di queste gravissime accuse credessi o sospettassi che fosse fondata, nulla direi a loro difesa, anzi non dubiterei di passare tostamente al campo dei loro oppositori. Che se non ostante ciò che si è detto io non modifico il mio voto, si è perchè a parer mio non si sono addotte valide prove, e sopratutto non si è dimostrato che nell'esercitare l'ufficio di maestri essi abbiano meritata censura.

Non è spirito di parte che così mi faccia parlare, non è ostinatezza, ma è intima convinzione ed io non posso parlare contro coscienza.

Sono più di sei anni, che onorato della vostra fiducia dirigo le pubbliche scuole, e a voi tutti mi appello, se in questa carriera abbia mai dimostrate intenzioni meno rette o adoperate arti men che leali. Adunque è amore di verità e studio di giustizia, che anche questa volta mi detta le parole, e determina il mio voto.

Io non ho detto mai che i fratelli delle scuole cristiane siano gli unici maestri degni di fiducia, nè ho detto ch'essi sian gli ottimi; ecco in poche parole la mia opinione:

I fratelli delle scuole cristiane sono, parlando in generale, molto idonei ad insegnare la lettura, la calligrafia e l'aritmetica, gli elementi di geometria, di geografia e di disegno lineare specialmente ai giovani che si dedicano alla carriera del commercio e dell'industria.

Nello insegnamento della lingua italiana sono in generale inferiori a maestri non regolari, sebbene abbiano quella sufficienza che richiede *la legge* e per cui furono dichiarati degni delle patenti d'idoneità. Danno poi piena guarentigia per l'istruzione religiosa e morale, e nell'ordine e nella disciplina nulla lasciano a desiderare.

Questo è il giudizio che io faccio delle scuole e dei maestri di cui si tratta. Dichiaro poi che non mi venne mai fatto di sapere che da questi maestri veruna massima siasi insinuata agli allievi, contraria ai principii che reggono il nostro governo, ed alle patrie leggi; anzi ho riconosciuto, che sempre da essi s'inculcarono ai giovani i doveri del buono e savio cittadino.

Questa dichiarazione ho voluto fare dinanzi a voi, e desidero che il processo verbale ne faccia cenno perchè io non amo nascondere l'animo mio a chicchessia, quando pure le mie parole dovessero fruttarmi dispiaceri ed amarezze, e ciò facendo credo di compiere il mio dovere.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 24 dicembre.

Le procelle dell'Eusino furono negli ultimi giorni veramente spaventose, e degne dell'antica riputazione di questo mare. Molte si dicono le navi che le tempeste fracassarono contro gli scogli, ma fra queste non molte degli alleati, e nessuna poi delle sarde. Dicesi che il Lloyd Austriaco abbia subìto gravi perdite verso le imboccature del Danubio. Decisamente Nettuno è men propizio all'Austria degli dei terrestri, e la sua ostinazione a voler grandeggiare sul liquido elemento non par finora gran che favorita dalla sorte. Queste riflessioni mi si affacciavano alla mente, sentendo parlare dei disastri subìti dalla società del Lloyd, e leggendo contemporaneamente nei giornali di un vascello da 120 cannoni, in costruzione agli Stati Uniti per conto della marineria austriaca. Per tornare a noi, dirovvi adunque che per quanto finora ci è noto, niuna nè delle nostre navi da guerra, nè di quelle mercantili, da noi noleggiate, non andò perduta nelle ultime burrasche; però non è ancora arrivato il *Tanaro*, di cui si conosce già da un mese la partenza da Genova. Il *Lombardo*, che trasportava non so quanti infermi da Balaklava a Jenikoi, errò tre giorni in balìa dei flutti, e versò in grave pericolo, ma riuscì alla fine a rientrare sano e salvo nel porto di Balaklava.

Un'altra nave carica di fieno corse pure per varii giorni la fortuna, vagando qua e là ove i venti scatenati la portavano, e trovossi talora così vicina alle coste russe, che credeva di dover essere catturata, e poi finalmente riuscì anch'essa a salvarsi e ad entrare col suo carico nel porto di Balaklava. Ma ora sembra che Eolo abbia rinchiuso di nuovo i suoi ministri nell'antica botte, e due corrieri dei tre che ci mancavano sono alla fine arrivati, cioè il più arretrato e il più recente (ne manca ancora uno intermedio a questi due); ed era tempo, giacchè, come vi ho già scritto, le dicerie e le supposizioni che tal ritardo aveva fatto nascere, diventavano così stravaganti, che non si può dire di più. Lamarmora ebbe anch'esso di qualche giorno ritardata la sua partenza dalle tempeste. Ora però è veramente partito. Qui si parla sempre con molta insistenza della caduta di Kars, la cui guarnigione avrebbe capitolato per fame. Ma non credo ancora che la notizia sia veramente emanata da fonte ufficiale.

L'inverno è già in buona parte superato. Chi ben principia è alla metà dell'opra. Il cielo è ridiventato da qualche giorno sereno. Fa freddo ma non così come nei passati giorni, e in complesso le cose vanno ottimamente. Ancora qualche settimana che si guadagni, e il peggiore sarà passato. Della nuova campagna, che ora non è più molto lontana, non vi è alcuno che ne sappia qualche cosa. Dove si farà è sempre un mistero, e non ci vuole molto a capire che per far riuscire le cose a bene ciò dove restare un mistero. Diffidate dunque di tutte quelle apparenze ingannatrici, le quali daranno ad intendere ed accenneranno ora ad un divisamento, ora ad un altro. Potrebbero benissimo essere altrettanti tranelli destinati ad ingannare il nemico, e stornare la sua attenzione dal vero punto che *sarà* preso di mira, e notate bene che usai il futuro, poichè credo che il piano della ventura campagna non sia ancora tampoco stabilito.

V.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 gennaio.

Un dispaccio telegrafico da Vienna indirizzato al nostro ministero degli affari esteri farebbe credere che le negoziazioni entrano in una via soddisfacente. Però tutte le corrispondenze private che giungono dalla Prussia sono poco favorevoli; ho persino una lettera che pretende essere il barone di Seebach già in viaggio per ritornare. È certo che la Prussia manifesta sempre più la sua avversione alle potenze occidentali; un diplomatico ebbe a dire che gli orologi della Prussia ritardano di quarant'anni. Essi segnano ancora Jena. La parola d'ordine *Kars* data alla guarnigione di Berlino quando vi giunse la notizia della presa di quella città, è un affare più grave di quello che si crede. Le cose hanno preso una tal piega che la Prussia non ha più timore di portare la questione della neutralità davanti alla dieta germanica; ho la certezza che i piccoli stati vi daranno la loro adesione, imperocchè essi si sono ostensibilmente assai avvicinati alla corte di Berlino.

È difficile di dire sino a qual punto giungeranno le cose continuando sopra questa via. Il contraccolpo di questi incidenti ricade sopra i nostri fondi, e disgraziatamente l'aumento dell'interesse dei boni non vale a rassicurare gli animi. Pare che il rinnovamento del 31 dicembre, il più considerevole di tutti, sia stato quasi nullo. Ciò si spiega dalla circostanza che facendo semplici riporti, si ritrae il 15 o il 20 per cento del suo danaro. Non si può quindi pensare a grandi risorse da questa parte, e se si va di questo passo si dovrà portare l'interesse al 6 per cento.

Altre notizie non erano in giro quest'oggi. Si parla assai del consiglio di guerra che si radunerà a Parigi in questi giorni. Si sa che si tratta del Baltico. Si pensa ad erigere un campo militare dal lato della Bretagna. I preparativi di difesa a Cronstadt sono formidabili. Si sono costrutte delle batterie a fior d'acqua d'una immensa portata.

Il re di Danimarca si rifiuta formalmente di aderire al trattato svedese, e deggio dire che ciò dispiace molto a Stoccolma.

A.

— Il giorno 9 dovevano entrare a Parigi il 39 reggimento di linea e due battaglioni del 50, che erano stati in Crimea e non poterono arrivare assieme agli altri. L'imperatore aveva stabilito di passarli in rivista ad un ora pom. nella corte delle Tuileries.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo nel quale manifesta la sua opinione che la guerra continuerà. Da un dispaccio telegrafico del *Bund* da Parigi rileviamo essere morto il celebre scultore David, d'Angers.

PRUSSIA

A Vienna assicuravasi ultimamente che la Prussia erasi rifiutata positivamente di appoggiare le proposte austriache, e la missione di Manteuffel non ha alcun altro scopo che di trattenere l'Austria da una rottura colla Russia, che era messa in aspettativa. L'opinione in Berlino è caratterizzata dalla notizia, conosciutasi più tardi che il giorno del *Te Deum* per la presa di Kars, alla gran guardia, fu dato il nome di questa fortezza come parola d'ordine.

SPAGNA

Secondo il corrispondente del *Bund* dicesi a Parigi che la malattia del maresciallo O' Donnel veniva attribuita ad un avvelenamento. Lo stesso accenna che a Barcellona le nuove turbolenze incominciarono che alcuni operai saccheggiarono la fabbrica di un certo Rozes, mentre altri accorrevano alla difesa. La forza armata non intervenne che assai tardi; vi furono molti feriti, e un maggior numero di arresti.

Borsa di Parigi 9 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » » »	62 85 63 »
4 1[2 p. 0[0 .	91 50 91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	
Consolidati ingl.	86 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 86 10
1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 85 85 15 25 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 84 50
Id. in liq. 85 85 25 p. 29 febbr.
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 50
Contr. della matt. in c. 83 60
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 51 25 50
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 995

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185
Id. in liq. 1185 p. 31 genn.
Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in c. 543
Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 700
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 495
Id. in liq. 495 p. 31 genn., 500 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 495 496 405
Id. in liq. 500 p. 31 genn.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 257
Id. in liq. 258 p. 31 genn., 260 p. 29 febbr.
Ferrovia di Susa 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450
Id. in liq. 441 p. 20 genn.
Contr. della m. in c. 460

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE DELLA SEDE CENTRALE.

Si prevengono i signori Azionisti che il dividendo pel semestre al 31 dicembre p. p. è stato fissato dai consigli di reggenza delle due sedi in L. 26 per azione.

I relativi mandati si rilascieranno ai portatori dei certificati d'azione a partire dal 14 del corrente mese, e saranno esigibili tanto alle due sedi in Torino e Genova come alle succursali di Nizza e Vercelli.

Genova, 8 gennaio 1856.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Seul dépôt en Piémont, chez M. **GIRIBON** Commissionnaire, rue de l'Archevêché, nº 9, Turin.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

Calorifère fumivore

PORTATIF *sans tuyau*

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de 15 ans*

Prix du nº 1 fr. 85 | Prix du nº 3 fr. 165
» 2 » 110 | » 4 » 205

Ils se recommandent aussi pour l'économie car ils ne consomment qu'un *gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

NB. On peut les placer sur des parquets ou tapis sans crainte de les déprécier.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

VIA DI PO, N. 45, PRIMO PIANO, SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures*, *Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

LA LUCE MAGNETICA

GIORNALE SCIENTIFICO

DI MAGNETISMO ANIMALE

redatto dal Prof. F. GUIDI

PRESIDENTE DELLA SOCIETA' FILOMAGNETICA DI TORINO

Si pubblica il Sabbato di ogni settimana.

Annua associazione per Torino **L. 10**, per le Provincie franco di posta e all'estero franco ai confini **L. 12.**

Le associazioni si ricevono in Torino dal Redattore, in via Carlo Alberto, N. 3, terzo piano, alla Tipografia Savoiardo, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera.

GENOVA, strada Carlo Felice.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4º piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG. E LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorze d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall'Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull'ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrunn, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un involglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

NERVI GUARITI DALLA Nevrosine Lechelle

come nevralgie, neurosi dello stomaco e degli intestini, irritazioni nervose, spasimi, emicranie, palpitazioni di cuore, ecc., ecc. — Migliaia di certificati attestano che le persone guarite dalla *Nevrosine Lechelle* avevano inutilmente fatto uso di altri specifici molto decantati. Con la *Nevrosine Lechelle* si è sempre sicuri del *successo*. Parigi, farmacia via Lamartine, N. 35.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1º volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

Teatro Regio. (Ore 7) Si rappresenta l'opera-ballo *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

Teatro Carignano. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca.*

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *L'honneur de la maison.*

Teatro Sutera. (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni.*

Teatro Gerbino. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Il principe Eugenio di Savoia all'assedio di Temeswar.* A benefizio della signora Virginia Santi.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Il Conte di Montecristo.* Ballo: *Castore e Polluce.*

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *La fondazione di Torino.* Ballo: *I circassi e i cosacchi.*

Tutti i giovedì di carnevale al Martiniano ed al Gianduja vi sarà *Recita diurna* ad un'ora pomeridiana.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.